

LA NAVE DEI FOLLI

Etica e consulenza: binomio inscindibile

I persistenti e numerosi fenomeni di corruzione, gli scandali per mancanza di trasparenza informativa, per una gestione piuttosto disinvolta della finanza inducono a riflettere sull'etica nell'agire economico. Nel sentire comune è sempre più avvertito un bisogno di eticità. Più che a un'introduzione dell'etica nell'economia, si tratta di agevolare il ricongiungimento con essa, considerato che originariamente l'economia nasce come scienza sociale e branca dell'etica.

Nelle società moderne uno dei motivi che ha determinato il divorzio dell'etica dall'economia è ravvisabile nella netta prevalenza di interessi e bisogni individuali, rispetto a bisogni sociali e comunitari, al così detto bene comune.

Con la diffusione, però, della rilevanza sociale dell'impresa, come centro di aspettative legittime maturate da una pluralità di *stakeholder*, in luogo di semplice strumento di profitto, tende ad assumere sempre più peso l'importanza di comportamenti etici degli operatori economici. D'altra parte, già nel 1919 Henry Ford in un'intervista affermava: "Un'impresa che fa null'altro che soldi è un'impresa veramente modesta".

L'eticità dei comportamenti è elemento fondamentale non solo per le imprese, ma anche per i professionisti, come i consulenti di management, che sostengono e indirizzano le loro scelte.

Certo se consideriamo l'etica come una convenzione, un accordo tra soggetti appartenenti a un gruppo sociale, che pro-

duce identità, appartenenza e guida dei comportamenti delle persone, più che di etica bisognerebbe parlare di etiche delle professioni. Stante questa convinzione ogni professione, in base alle proprie peculiarità, può così costruire il proprio codice etico su elementi comuni e/o distintivi rispetto alle altre professioni. Il comportamento etico si risolve, quindi, nella conformità al codice etico di riferimento.

APCO, l'Associazione Professionale Italiana dei Consulenti di Management, ha fatto dell'etica uno dei suoi pilastri fondanti: chi svolge la professione di consulente di management non può prescindere dall'aderire a regole di comportamento condivise. Fin dalla sua costituzione avvenuta nel 1968, l'associazione si è dotata di un rigoroso codice di comportamento, anticipando di oltre 40 anni le prescrizioni della legge n° 4/2013 "Disposizioni in materia di professioni non organizzate", che assegna alle associazioni delle professioni non ordinistiche il delicato compito di definire e garantire il rispetto di precise regole deontologiche.

Nella visione di APCO il rispetto del codice etico non è una limitazione del business, come qualche volta è erroneamente percepito, ma è un moltiplicatore economico, un valore per i clienti che acquistano consulenza. Con riferimento ai contenuti, il codice APCO non riprende le prescrizioni normative contenute nella legislazione vigente, il cui rispetto dovrebbe essere già acquisito. Per questo nel codice etico trovano spazio le tematiche meno definite, che richiedono forme di autoregolamentazione basate sul

rispetto del cliente e di valori condivisi, in cui si riconoscono i componenti della comunità professionale. Caratteristica indispensabile per un buon codice etico è la sua dinamicità, la capacità di mantenere la sintonia con l'evoluzione della professione, per questo APCO è attenta nel mantenere aderente il proprio codice etico curandone l'adeguamento nel tempo.

L'autoreferenzialità è, invece, una trappola assolutamente da evitare. L'etica deve conciliare le diverse ragioni di tutte le parti coinvolte nei comportamenti da regolamentare. Per questo nel suo codice APCO è intervenuta nello stabilire utili punti di riferimento per la definizione dei rapporti tra i consulenti, tra consulente e cliente, dei rapporti con gli *stakeholder* e interni ad APCO.

Per il buon funzionamento di un codice è indispensabile prevedere un sistema di verifica della corretta applicazione del codice stesso e di un autorevole organismo capace di intervenire su eventuali comportamenti non coerenti, sanzionandoli con il grado di severità adeguato. A questo proposito, APCO ha assegnato questa responsabilità al Collegio dei Probiviri con membri scelti tra i consulenti esperti e con un trascorso etico irreprensibile.

È auspicabile che sempre più imprese si dotino di un codice etico rigoroso e lo considerino un valore aggiunto da spendere nel mondo degli affari, come scelta morale e per cogliere le opportunità offerte da un mercato che si dimostra sempre più sensibile nel premiare comportamenti etici.

(Giuseppe Spedicato)

www.apcoitalia.it